



in biblioteca

## Il legno per fare il Papa

di Andrea Bianchini\*

E' storia molto recente quella che ha visto l'elezione al soglio di San Pietro del nuovo papa Benedetto XVI, molto recente e, grazie al massiccio intervento dei mass media,

universalmente sviscerata; anche se, personalmente, e non me ne vogliamo coloro per i quali ogni avvenimento è fonte di spettacolo, avrei preferito apprendere dell'avvenuta elezione in un modo meno chiasoso ed indiscretamente infidato da tutto il battage mediatico collegato al decesso e ai funerali di Giovanni Paolo II. Confesso apertamente, e non mi importa che questo faccia sorridere i miei lettori e neppure di

passare per un feroce nostalgico dei bei tempi andati, di aver temuto, ad esempio, che le riprese della cerimonia funebre o dell'elezione venissero interrotte, in barba alla intrinseca solennità del momento e dei riti, al loro significato liturgico e al loro impatto sulle coscienze dei cristiani, dall'ormai immanicabile inserto pubblicitario che reclamizzasse un detersivo, una marca di birra o di pannolini o una certa automobile. Con tutto ciò, anzi, in gran parte a cagion di ciò, come dice il Manzoni, l'ascesa di un nuovo Papa ha creato aspettative, principalmente nel popolo dei fedeli, ma anche in chi non si richiama ai principi del Cri-

stianesimo e vede nel successore di San Pietro solo il capo di un piccolo stato o di una comunità religiosa. La storia, anche quella meno recente, è piena di momenti di questo genere basterà pensare alle attese che erano create con l'avvento di Giovanni Maria Mastai Ferretti (Pio IX) tra i fautori dell'unità d'Italia o a quelle di rinnovamento della Chiesa generate in tutto il popolo di Dio quando la scelta cadde sull'eremita Pietro da Morrone che assunse il nome di Celestino V. Ma io, seccato da quello a cui accennavo di sopra, e ulteriormente infastidito dai dibattiti televisivi in cui si sprecavano le illazioni sulla politica che il nuovo Papa avrebbe perseguito, ovviamente non solo in materia di fede, avevo deciso di

glissare rifugiandomi nella narrazione dell'ennesimo aneddoto. Se non che non avevo fatto i conti con il mio personale satanello il quale, con il fine di farmi venir meno ai buoni propositi di non occuparmi di Papi e di Concili, ha fatto resuscitare dai reconditi meandri della memoria una storiella che ha giusto a che fare con la scelta del successore di San Pietro. Dovete dunque sapere che, nelle giornate seguenti al 22 gennaio 1922, di in cui morì Benedetto XV, il Papa che, con ogni suo mezzo, aveva tentato di fermare il massacro della prima guerra mondiale, l'aspettativa sul nome di colui che il Conclave avrebbe chiamato a succedergli era diffusa in particolare tra gli appartenenti alle classi più umili, quelle che, dai lutti e dalle privazioni conseguenti alla lunga guerra e ad un dopoguerra particolarmente difficile, avevano subito le maggiori vessazioni. Inoltre, tra i ceti più elevati, si auspicava l'elezione di un Papa che trovasse un accordo con lo stato italiano e superasse le "scomuniche" risalenti a Pio IX e alla presa di Porta Pia. Potete dunque capire che, nei quindici giorni che intercorsero prima dell'elezione di Pio XI, avvenuta il 6 febbraio successivo, le discussioni si sprecavano e si estesero anche in quei luoghi, come i bar e le bettole, meno consoni a dibattere consimili argomenti. Un pomeriggio, nonostante il freddo pungente di fine gennaio, davanti agli ingressi di un bar situato sulla piazza principale di un paese a noi molto vicino ma che "per degni rispetti non voglio nominare" (come avrebbe detto il Conte Attilio di manzoniana memoria), alcuni oziosi parlavano tra loro di chi tra i cardinali italiani il Conclave avrebbe potuto scegliere. Come in ogni cosa umana i pareri erano discordi e gli interlocutori cercavano di affermare il proprio punto di vista alzando la voce. Mentre ferveva la accalorata discussione accadde che davanti al gruppetto passò il sacrestano del-

la chiesa plebana. Si trattava di un vecchio chietto profondamente religioso e dedito da sempre a fare del bene al prossimo che aveva la infelice particolarità di essere dotato di un fisico così mal messo, così contorto e malfatto, così pieno di gobbe e bozzi, da ricordare il celeberrimo Quasimodo ossia il disgraziato campanaro del romanzo di Victor Hugo *Notre Dame de Paris* tanto che la voce popolare appunto con tale nomignolo l'appellava.

Vedendolo passare nella sua andatura goffa, sbilena e saltabecante uno di quei tali perdigiorno che, indolente, se ne stava pigramente appoggiato allo stipite della porta ascoltando l'animata discussione, quasi fosse lì a godersi un ipotetico sole primaverile, interrompendo bruscamente il dibattito, indicò agli altri l'ometto, disse senza un certo sarcasmo: "Ecco chi potrebbe essere fatto Papa!"

Quasimodo, aduso ad essere oggetto di bonarie canzonature, pensando quella volta non si ardisce celiare su un argomento tanto importante e delicato ma che ci si riferisse alla sua profonda religiosità, al suo bene operare e, non ultimo, alla sua duratura domestichezza con i riti religiosi, replicò: "Gli fanno di questo legno!" intendendo che sicuramente il nuovo Papa sarebbe stato un uomo di chiesa ed avrebbe avuto in abbondanza tutte le virtù cristiane necessarie e che l'altro poteva attribuire alla sua povera persona...

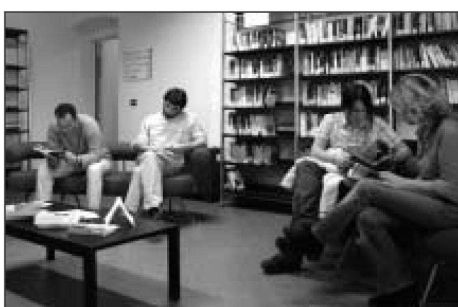
A questa replica uno degli astanti, indicando la contorta effigie del sacrestano, più simile al tronco di un olivo secolare che ad un essere umano, aggiunse: "Sicuro che sarà fatto di codesto legno ma mica con codesti nocchi!". A questa sortita, tra gli astanti scoppiò una omerica risata che rimbombò nella piazza semideserta.

E qui finiscono i miei ricordi! O meglio! Nessuno ha mai saputo dirmi se la storia abbia avuto un seguito. Comunque se qualcuno ha delle curiosità in merito alla storia del Papato e vuole approfondire l'argomento può leggere, oltre a testi su singoli Papi, i due volumi di Leopold von Ranke *Storia dei Papi* (Collocazione P 282.092 2 RAN), libro non recente, incentrato sul periodo dei secoli XV-XIX. Per la parte medievale si può ricorrere al libro di Walter Ulmann *Il papato nel Medioevo* (Collocazione P 270 ULL) oppure a Karl August Fink *Chiesa e Papato nel Medioevo* (Collocazione P 270 FIN). Per chi si interessasse dei rapporti tra la Curia ed il complesso della struttura sociale i testi di David Silvagni *La corte Pontificia e la società romana* (Collocazione P 945.634 074 SIL).

\* bibliotecario

## Il salotto della biblioteca di VILLA MONTALVO

Comodi divani, tavolini e sedie, generose finestre che si affacciano sul verde parco della Villa e tanti, tanti libri: un "salotto librario". La denominazione calza alla perfezione a quello spazio della biblioteca che più di tutti gli altri accoglie la gente, la invita alla lettura, la lascia libera di curiosare tra i suoi scaffali, di sbriciare i libri, di soffermarsi a leggerli o a scambiare pareri e consigli con gli altri utenti. Non vige il silenzio assoluto qui, condizione necessaria invece nella Sala di lettura: nel salotto si parla, magari sottovoce, ci si sofferma, ci si rilassa e ci si dedica il tempo necessario alla scelta di una buona lettura da portarsi a casa. Già, perché tutti i libri del salotto sono disponibili per il prestito: dalle opere di narrativa di tutti i paesi ai gialli, ai libri di fantascienza, poesia, teatro; anche la divulgazione trova ampio spazio tra gli scaf-



fali del salotto: filosofia, psicologia, matematica, ingegneria, religione... Tutti gli interessi trovano qui il luogo di soddisfacimento ideale. Come orientarsi nella scelta di ciò che potremmo prendere in prestito? Qual è, tra i tanti, il libro che fa al caso nostro? Se trovarci di fronte al susseguirsi di

libri, tutti ordinati e organizzati, rende difficoltosa la ricerca di quello che cerchiamo o che vorremmo trovare, basta rivolgerci al personale della biblioteca, quello all'accoglienza o quello delle sale, che saprà accogliere le richieste e consigliare le letture. Anche appositi espositori, all'interno del salotto e nei pressi di esso, propongono testi legati alle più diverse tematiche: periodicamente rinnovate, queste proposte di lettura offrono talvolta testi di un unico autore, altre volte selezioni tra i diversi generi letterari, libri curiosi, divertenti, bestseller, classici o di scrittori emergenti, saggi e validi spunti di riflessione. Con un unico comune denominatore: il piacere di leggere.

Benedetta Masi

**Biblioteca di Villa Montalvo**

**BIBLIOTECA DI VILLA MONTALVO**

Biblioteca comunale Biblioteca  
Gianni Rodari  
Archivio storico Via di Limite 15  
50013 Campi Bisenzio (FI)  
Tel. 055 8959600  
Fax 055 8959601  
E-mail:  
biblio@comune.campibisenzio.fi.it  
Sito web:  
http://www.comune.campibisenzio.fi.it/biblio/biblio.htm

Orario:  
lunedì-venerdì 9-19  
sabato 9-12.30